MISCELLANEE
16304
23
R. BIBLIOTECA
MAZ. CENTRALE
DI FIRENZE

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI
Estratto dai Rendiconti. — Vol. XXII, fasc. 7°-10°. — Ferie accademiche. Luglio-Ottobre 1913.

LA TOMBA DI OLAO MAGNO

NOTA

DI

S. E. il Barone DE BILDT

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI
PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1914

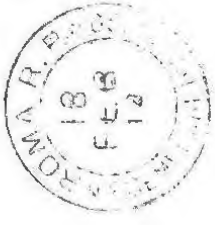
LA

TOMBA DI OLAO MAGNO

NOTA

DI

S. E. il Barone DE BILDT



ROMA
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI
PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1914

Rendiconti della R. Accademia dei Lincei
Classe di scienze morali, storiche e filologiche
Estratto dai Rendiconti. — Vol. XXII, fasc. 7°-10°. — Ferie accademiche Luglio-Ottobre 1913

Si è finora creduto che Olao Magno, l'ultimo arcivescovo cattolico della Svezia, fosse sepolto in S. Pietro, accanto al suo fratello e predecessore Giovanni. Non era discaro, nemmeno ai protestanti, il pensiero che questi due valorosi campioni della fede cattolica, per la quale avevano patito l'esilio e la povertà, dormivano insieme l'ultimo sonno nel massimo tempio della cristianità, sotto l'immediata protezione del Pontefice romano, a cui avevano voluto serbare intatta fino alla morte la fedeltà giurata nella gioventù. Vi è un non so che di romantico e di poetico in questa leggenda delle due grandi vittime della Riforma che tornano a Roma, da dove erano partiti nel fiore degli anni, pieni di ardore e di speranza, per morirvi vinti, ma fedeli ed onorati, e trovano, in giusto premio della loro costanza, una sepoltura nella prima basilica di Santa Madre Chiesa. Ma poesia e romanzo non sono storia, ed in omaggio alla verità conviene oggi modificare in un punto la leggenda stabilita. La memoria del buon arcivescovo non ne soffrirà.

I nomi di Giovanni ed Olao Magno (1) non sono ignoti agli studiosi italiani. Brevi cenni basteranno per rievocare nella memoria del lettore la loro figura (2).

---

(1) Secondo l'uso invalso nella Svezia si sono chiamati indifferentemente Magni (figlio di Magno) o Magnus, ed in Italia Magno. Il cognome è semplicemente patronimico e non ha nessuna significazione di magnificenza o di grandezza.

(2) Le notizie biografiche intorno ai fratelli Magno sono desunte dalle seguenti opere:

Hans Hildebrand, *Olaus Magni och hans historia*, in *Historisk Tidskrift*, 1884, Stoccolma, 1884, pp. 311-342; *Minne af Olaus Magni*,

Erano figli di un cittadino benestante della città di Linköping in Isvezia, certo Magnus Peterson (figlio di Pietro), ed avevano ricevuto una educazione liberale prima di entrare nella carriera ecclesiastica. Giovanni, il maggiore, nato nel 1488, aveva studiato in Germania ed in Italia e si trovava già da parecchio tempo a Roma quando, nel 1523, fu mandato dal Papa in Isvezia presso il nuovo re Gustavo Vasa. Al principio fu accolto molto bene, tanto che il re fece domandare a Clemente VII di nominarlo amministratore dell'arcidiocesi di Upsala, vacante per la deserzione dell'arcivescovo Gustavo Trolle. A tale carica fu infatti chiamato nel 1524, ma la sua amicizia col re e la sua permanenza nella sede arcivescovile non sopravvissero alla tempesta della Riforma allora scatenatasi sulla Svezia. Già verso la fine del 1526, il giovane prelato aveva dovuto lasciar la patria. Era partito col pretesto di una missione diplomatica presso il re di Polonia, ma in realtà abbandonava il suo paese e la lotta contro l'invadente eresia.

L'inviato che a nome di Gustavo Vasa aveva chiesto al Papa la nomina di Giovanni Magno, era appunto il suo fratello Olao. Anche lui, nato nel 1490, aveva fatto una rapida e brillante carriera. Dopo avere studiato nelle università tedesche, era tornato in Isvezia ed aveva intrapreso negli anni 1518-1519, alla richiesta del messo papale Arcimboldo, un lungo viaggio per visitare le chiese della parte settentrionale del Regno. Fu poscia impiegato dal Re in diverse faccende ed aveva ricevuto, quando fu mandato a Roma, due canonicati in ricompensa dei suoi servizii.

Dopo compiuta la sua missione, Olao si trattenne a Roma qualche tempo per amministrare, durante una vacanza, l'ospizio svedese di S. Brigida a Piazza Farnese, ma nel 1525 fu chiamato da re Gustavo a Lubecca, per certe negoziazioni diplomatiche con i Paesi Bassi (1). Queste durarono a lungo e necessi-

in *Svenska Akademiens Handlingar*, 1887, vol. XII, pp. 93-280, Stoccolma, 1898. — Isak Collijn, *Olaus Magnus, Michaelisgillets tillfälliga publikationer*. II, Upsala, 1910.

(1) Cfr. Jules Martin, *Gustave Vasa et la Réforme en Suède*, Parigi, 1906, p. 266.

tarono anche la sua presenza ad Anversa ed a Gand. I dettagli di questa missione non sono di grande interesse per i lettori italiani, ma può essere degno di nota che Olao si lagna nelle sue lettere al Re che la vita a Gand era più cara che non a Roma od a Venezia (1).

Dai Paesi Bassi Olao si recò in Polonia, sempre con veste diplomatica, ma le sue relazioni col re non erano ormai buone come prima. La Riforma era sopravvenuta, ed Olao non voleva saperne di venire a patti coll'eresia trionfante. I suoi canonicati vennero confiscati, ed egli si trovò privo ad un tempo delle sue rendite ecclesiastiche, dello stipendio diplomatico e di parte almeno dei suoi beni. Si unì al fratello Giovanni, che si trovava allora a Danzica in condizioni egualmente poco floride, e volle servirgli da segretario.

I fratelli non avevano ancora perduto la speranza di veder la Svezia ed il suo re tornare all'antica fede e continuarono a mantenersi in corrispondenza colla patria, ma dovettero alla fine convincersi della vanità delle speranze loro. Dall'esilio non dovevano più tornare.

Non sappiamo con quali mezzi hanno vissuto durante i primi anni della loro vita raminga attraverso l'Europa. Probabilmente la Camera Apostolica sarà intervenuta con qualche aiuto. Ad ogni modo hanno potuto intraprendere dei viaggi, qualche volta non tanto brevi. Così fecero, negli anni 1533-1534, una visita a Roma, e durante questa, Giovanni fu confermato dal Papa nel possesso del seggio arcivescovile di Upsala, del quale era stato per dieci anni reggente. Possesso alquanto platonico, poichè l'arcivescovado era ormai *in partibus infidelium* e vi è rimasto.

Ambedue furono chiamati ad assistere al grande concilio che doveva tenersi a Vicenza nèl 1538 (2). Il concilio essendo stato rimandato ad epoca indeterminata, si recarono a Venezia,

(1) Hildebrand, *Minne af Olaus Magni*, p. 126.

(2) Si trovavano a Vicenza il giorno fissato per l'entrata solenne dei legati papali. L. Pastor, *Geschichte der Päpste*, Vol. V. p. 83, Friburgo, 1909.

dove furono ospitati dal patriarca Girolamo Quirino. Finalmente, nel gennaio 1541, tornarono a Roma. Giovanni Magno era allora, quantunque poco più che cinquantenne, indebolito da sofferte malattie e privazioni, ma desiderava tuttavia dedicare al servizio della Chiesa le sue rimanenti forze. Si preparava a prendere parte al concilio di Trento, quando la morte lo colse prima della riunione di questa assemblea. Morì il 23 di marzo 1544 nell'Ospizio di S. Michele, dove aveva trovato ricetto e rifugio, e fu sepolto nella Basilica Vaticana, presso l'altare di Veronica.

Ma egli, che nella sua gioventù era stato in possesso d'un ricchissimo arcivescovado e del primato della Svezia, si trovava ridotto in circostanze tali, che quelli ai quali incombeva il dovere di registrare la sua morte, non si sono curati di sapere esattamente chi fosse quel prelato che si seppelliva in San Pietro. « Un vescovo tedesco o polacco » e nient'altro, così lo chiama il « Mortuorum Liber » della basilica (1). *Sic transit gloria mundi.*

Olao fu più fortunato del fratello. Nominato arcivescovo di Upsala dopo la morte di Giovanni, non potè mai prender possesso della sua sede; ma assistette al concilio di Trento (2) ed ottenne in compenso dei suoi servizii (3), qualche beneficio o canonicato, le cui rendite gli permisero una vita più agiata. E dopo il suo ritorno a Roma nel 1549, assunse anche l'amministrazione dell'ospizio di S. Brigida, le cui entrate, se non cospicue,

---

(1) Archivio della Basilica di S. Pietro, Mortuorum Liber 1543-1577, fol. 11, v. annotazione di Julius Podius, marzo 1544: « Domenica 23 morse un vescovo tedesco over pollacho qual abitava in S. Michel.

(2) Hildebrand, *Minne af Olaus Magni*, p. 132. Cfr. Pastor, *Geschichte der Päpste*, VI, p. 284, n. 6.

(3) Nella biblioteca dell'università di Upsala si conservano due volumi di lettere appartenute a Johannes Dantiscus (von Höfen), 1485-1548, vescovo di Ermeland, fra le quali quattro scritte a Dantiscus da Olao Magno, da Roma 27 marzo e 22 aprile 1545, e da Trento 20 luglio e 13 dicembre 1545. (Stampate nel « *Johannes och Olaus Magnus Bref till Johannes Dantiscus* », Michaelisgillets Tillfälliga Publikationer, III, ed. Isak Collijn, Upsala 1912). Esse sembrano indicare che la parte presa da Olao alla deliberazioni del concilio non fu senza importanza.

erano tuttavia sufficienti per fornire all'amministratore o governatore, oltre l'alloggio, dei mezzi non indifferenti.

Così potè finalmente consacrarsi alla grande opera scientifica e letteraria, che da lungo tempo aveva iniziata. Probabilmente la prima idea di dare al mondo una idea esatta della geografia e della vita del suo paese era germogliata nella sua mente durante il suo grande viaggio nell'estremo nord della Svezia 1518-1519, il quale era stato una vera impresa d'esplorazione. E l'esilio, ben lungi dall'affievolire l'interesse per la patria lontana, non fece che avvivare ancora nel suo cuore l'amore per la terra natìa.

Mentre il fratello Giovanni si era consolato della perdita dell'arcivescovado, scrivendo la storia dei re di Svezia e quella dei suoi predecessori ad Upsala, ampliandola non poco, alla moda di Ennio da Viterbo, Olao si dedicò alla geografia. Già nel 1539, quando era ospite del patriarca di Venezia, aveva pubblicata una grande (1) « *Carta Gothica* (2) » dei paesi del nord dell'Europa, accompagnata da una breve descrizione (3). Quirini aveva fatto le spese di questa opera. Ora, dopo essersi stabilito a Santa Brigida, non esitò ad impiantare, nella casa della Santa, una stamperia per dare alla luce le opere del fratello (4) e la sua propria *Historia de Gentibus Septentrionalibus*, un monumento di erudizione, non solo per la geografia e l'etnografia, ma anche per tutto ciò che riguarda la vita materiale ed intellettuale del suo popolo, una vera miniera di « folk-lore ». Questa

(1) Le dimensioni sono m. 1,70 × 1,25.

(2) Carta marina et descriptio terrarum septentrionalium ac mirabilium rerum in iis contentarum, diligentissime elaborata anno domini 1539. Venetiis liberalitate reverendissimi domini Ieromini Quirini patriarchae Venetiae.

(3) Opera breve, laquale demonstra, e dechiara, ouero da il modo facile de intendere la charta, ouer delle terre frigidissime di Settentrione, Venetia, 1539.

(4) Historia de omnibus Gothorum Suconumque Regibus, Roma, 1554. Historia Metropolitana seu episcoporum et archiepiscoporum ecclesiae Upsalensis, Roma, 1560 (La stampa ne fu terminata nel 1557, ma la pubblicazione non ebbe luogo che nel 1560, dopo la morte di Olao).

magnifica opera fu edita nel 1555 (1). Poi si accinse a stampare una nuova edizione latina delle Rivelazioni di S. Brigida. Questa opera non era ancora completamente terminata, quando Olao fu sorpreso dalla morte il 1° agosto 1557 (2).

Nel suo testamento (3) aveva lasciato scritto che desiderava esser sepolto in San Pietro, vicino al fratello presso l'altare di S. Veronica, ed aveva destinato a tale scopo la somma di ventidue scudi d'oro.

Da questa disposizione testamentaria era nata la tradizione che la sua salma fosse veramente tumulata nella gloriosa basilica, ed essa si trova ripetuta da tutti gli autori che si sono occupati di Olao Magno. Gaetano Moroni nel suo Dizionario di Erudizione Ecclesiastico-Storico (4), narra che fu sepolto ivi per volontà di Paolo IV. Gli autori svedesi non sono stati più esatti. Da Warmholz (5), a Hans Hildebrand (6), ed all'umile sottoscritto (7), tutti abbiamo creduto poter affermare che così fosse.

---

(1) Una prima traduzione italiana fu pubblicata a Venezia 1561, presso Francesco Bindoni, una seconda a Venezia 1565, presso i Giunti. Numerose sono le traduzioni in francese, inglese, olandese e tedesco, delle quali vi è un elenco (incompleto) nell'opuscolo di A. Bertolotti « Olao Magno, arcivescovo d'Upsala », *Arch. Storico Ital.*, serie V, Tomo VII, 1891). Mi duole di dover aggiungere che soltanto negli ultimi anni si è iniziata la pubblicazione d'una traduzione svedese. Il primo volume è uscito nel 1909 ad Upsala per cura di una società privata, la « Michaelisgillet ».

(2) Bildt, *S. Birgittas Hospital. Historisk Tidskrift*, 1895, p. 355.

(3) Pubblicato da A. Bertolotti nell'Opuscolo citato, 9. « Et si mori contingat Rome, jussit sepelliri in basilica principis Apostolorum de urbe juxta sepulturam bo: me: Jo. Magni sui fratris dum vixit. etc. archepiscopi Upsalensis, que est apud altare Veronice seu Vultus sancti ».

(4) Vol. 71, p. 201: « Morì in Roma 1 agosto 1556, e Paolo IV lo fece deporre presso il fratello per onorevole dimostrazione ». Vol. 85, p. 256: « morendo in Roma nel 1558 fu sepolto nella Basilica Vaticana presso il fratello ». Ambedue le date sono sbagliate. Olaomorì l'1 agosto 1557.

(5) Biblioteca Historica Svco-Gothica, Stoccolma, 1787, vol III, p. 160.

(6) Olaus Magni och hans Historia, Hist. Tidskrift, 1884, p. 311, e Minne af Olaus Magni, Sv. Akad. Handl., 1897, vol. XII, p. 134.

(7) S. Birgittas Hospital, Hist. Tidskrift, 1895, p. 356.

Debbo dire che quando percorsi il « Mortuorum Liber » dell'Archivio di San Pietro, mi era parso strano di non trovarvi alcuna annotazione della morte di Olao, mentre la morte di suo fratello Giovanni vi era debitamente registrata (1). Ma supponevo che ciò dipendesse dal fatto che Giovanni era morto a S. Michele, nelle vicinanze della basilica, mentre la morte di Olao era avvenuta a S. Brigida, sotto altra giurisdizione. Ad ogni modo questa mancanza non mi fece dubitare della secolare tradizione avvalorata dalle prescrizioni del testamento.

Qualche tempo fa mi fu però segnalato, da un dotto inglese (2), un codice della Biblioteca Vaticana (3) intitolato « Missale Hospitalis S. Birgitte in Urbe », come contenente notizie intorno al detto ospizio. Vi rinvenni infatti, fra le numerose carte di interesse liturgico, dalle quali è costituito il codice, anche parecchie annotazioni di diverse epoche su fatti avvenuti nell'ospizio. E fra queste trovai fol. 62 v. le seguenti righe.

« N. B. Anno Domini 1557 Calendarum augusti Ex hac miseria mundi in sinum Abrahe migravit Reverendissimus vir Dominus Olaus Magnus Archiepiscopus Upsalensis Illustrator Revelationum sanctae Birgittae et Rerum Gestarum Gothicorum insignis descriptor, domusque Hospitalis predictae S. Birgittae gubernator. Sepultus in Ecclesia sanctae Mariae de Anima ».

Sarebbe dunque nell'antica chiesa dei tedeschi e fiamminghi « Beata Maria de Anima Nationis Teutonicorum de Urbe », e non a S. Pietro che fu sepolto l'ultimo arcivescovo cattolico della Svezia!

Col gentile permesso di Monsignor Giuseppe Lohninger, rettore di Santa Maria dell'Anima, ho potuto esaminare i libri e registri dell'archivio di questa. Il « Liber Mortuorum » comincia soltanto coll'anno 1612, ma contiene anche un compendio,

(1) Mortuorum Liber 1544-1577 fol. 11. v., annotazione di Julius Podius, marzo 1544.

(2) Il rev.do H. M. Bannister.

(3) Cod. Vat. Lat. 5742. Descritto da Ehrensberger, *Libri Liturgici Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*. Friburgo 1897. p. 450-453. Elencato, ma senza descrizione, da Köner, *Iter Italicum*. Friburgo 1906.

fatto nel medesimo anno, dei libri più antichi. La parte seconda di questo compendio o sunto, la quale comincia coll'anno 1523 (fol. 12), ha la seguente rubrica:

« Sequuntur nomina et cognomina defunctorum quorum corpora in praedicta Ecclesia B:ae Mariae de Anima requiescunt et ex diversis antiquis libris desumpta hic in unum redacta et ordinate posita sunt ».

E all'anno 1557 vi è notato:

« 28 Aprilis. R:mus D:nus Episcopus Lubecensis sepultus in Choro uti patet ex lapide.

1 Augusti. R:mus D Claus (sic) Magnus Episcopus Vvsalensis (sic) in Choro ad latus Epi Lubicensis ».

Questo può senza dubbio esser considerato come prova sufficiente del fatto che Olao Magno, Arcivescovo di Upsala, è stato sepolto nel coro di S. Maria dell'Anima, accanto ad un vescovo di Lubecca. Ma la data, 1 agosto, deve esser intesa come quella della morte, non della sepoltura. È difficile ammettere che le formalità e cerimonie necessarie pei il funerale d'un arcivescovo abbiano potuto compiersi nel medesimo giorno della morte. D'altra parte è lecito supporre che il sacerdote tedesco Andrea Tandler, il quale compilò il compendio nel 1612, si sia contentato di indicare solamente il giorno della morte, quantunque la forma della nota sembri a prima vista indicare che si tratti di quello della sepoltura. Nei registri delle parrocchie romane si trovano qualche volta annotate ambedue le date, ma quando una sola è indicata, è, in regola generale, quella della morte. Così è stato fatto, per es., nel caso di Giovanni Magno, del quale il libro di S. Pietro indica soltanto la data della morte. Per le lapidi funerarie poi, l'uso è, come è ben noto, di scolpirvi la data della morte sola.

L'inventario dei beni di Olao fu fatto il 2 agosto, e, nello stenderne l'atto, l'esecutore testamentario Enrico Zibert fece riservare una somma di trentadue scudi « pro impensis funerum » (1), senza però menzionare dove avrebbe avuto luogo la cerimonia, ciò che si sarebbe certamente fatto, se essa fosse già

(1) Bertolotti, op. cit., p. 14.

compiuta, e specialmente se il funerale fosse fatto contrariamente alle disposizioni del testamento. Tutto ciò sembra dimostrare che i funerali hanno avuto luogo qualche giorno dopo il 2 agosto 1557.

Il libro dell'Anima non ci fa sapere se la tomba di Olao fu, come quella del vescovo di Lubecca, chiusa da una lapide con iscrizione, ma, siccome il defunto aveva lasciato mezzi sufficienti, è assai probabile che non fu negletto questo segno di devozione. Ogni traccia ne è però adesso sparita. Nel 1774 importanti ristauri furono eseguiti nel pavimento della chiesa per togliere l'umidità proveniente dalle sepolture, ed una gran parte delle vecchie lastre funerarie furono tolte e rovesciate per cedere il posto a bei marmi moderni (1). La lapide d'Olao Magno sarà stata fra quelle.

Non mi è riuscito trovare alcuna spiegazione intorno alla causa perchè l'ultimo desiderio di Olao non fu esaudito. È un fatto non infrequente a Roma che una salma sia tumulata prima in una chiesa, per essere poi trasferita in un'altra, dove al momento della morte non poteva trovar posto, p. es. per causa di lavori di ristauro. Qualche volta, per oblìo, per mancanza di mezzi, o semplicemente per negligenza, la prima sepoltura da provvisoria è diventata definitiva. E quando si ricorda l'ingente mole dei lavori per la sistemazione interna di S. Pietro durante le ultime decadi del Cinquecento, lavori che richiesero il ripetuto spostamento di un monumento papale, come quello di Paolo III, si spiegano facilmente tutti gli ostacoli che poteva incontrare la sepoltura di personaggi minori.

La scelta dell'Anima invece di S. Pietro si deve senza dubbio attribuire al forte sentimento di consanguineità che univa allora i diversi rami della grande stirpe germanica. Uno svedese, Nicolaus Holmbo « clericus lincopensis », amico di Olao ed uno dei testimonii del suo testamento (2), era appunto cappellano dell'Anima. Anche questo avrà contribuito alla scelta.

---

(1) Ioseph Lohninger, *S. Maria dell'Anima, die deutsche Nationalkirche in Rom*, Roma, 1909, pp. 149-150.

(2) Bertolotti, op. cit., p. 11. Holmbo vi è, per errore, chiamato Holms.

1354742 P